



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

27 febbraio – 1 marzo 2021

### IN PRIMO PIANO:

- [“Quanto resta della notte?” Lettera aperta di Vincenzo Manco](#)
- [Zoombombing, l'ultima frontiera del razzismo online](#). Uisp in campo con progetti ed eventi sportivi per favorire scambi
- Oltre 10mila euro l'amatore diventa professionista (Gabriele Sepio su Il Sole 24 ore)
- Decreti sportivi approvati dal Cdm, tutele per il lavoro, vincolo abolito
- Il campione di MotoGP Andrea Dovizioso, ha partecipato al cross Uisp sul tracciato di Rivarolo Mantovano
- Sport e politica, sfida sui doveri di un campione

### LE ALTRE NOTIZIE:

- Sardegna zona bianca, riapertura palestre piscine
- Diritti tv, lo sport globale vale 50 miliardi all'anno
- Sport e volontariato nel curriculum dello studente
- Servizio civile, le indicazioni per la selezione dei candidati su [Redattore sociale](#)

- Tre strategie per le donne su Repubblica
- Sport dilettantistico: "Il modello economico di federazioni e club, che si basa essenzialmente su licenze e appartenenza, deve essere rivisto" su [Le Monde](#)
- Trump su sport transgender
- [Tavole da surf compostabili](#)

## UISP DAL TERRITORIO

- Danza Uisp Rimini fa incursione in piazza per l'emergenza adolescenti e danzatori in epoca di [pandemia](#); [Pattinaggio Uisp Ferrara Campionati nazionali Uisp- Provinciali](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



**Shomèr ma mi-Ilailah? E' proprio il caso di chiederselo!**



*"Quanto resta della notte?": Manco cita una canzone di Guccini e chiede che la riforma dello sport sia completata. In linea con l'eupeismo di Draghi*

LETTERA APERTA DI VINCENZO MANCO, PRESIDENTE NAZIONALE UISP

Abbiamo già avuto posizioni molto chiare sui **decreti legislativi licenziati dal Consiglio dei Ministri**, affermando che i temi affrontati rappresentano scelte importanti per le tutele a favore dei lavoratori sportivi, interventi sul professionismo femminile, l'abolizione del vincolo, l'ingresso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato e altri altrettanto rilevanti.

Tuttavia con l'approvazione dei provvedimenti legislativi sullo sport, che avranno bisogno di **interventi correttivi per evitare che i costi ricadano sui lavoratori e sull'associazionismo sportivo**, si attua una parte della legge delega 86/2019. Per garantire dignità al lavoro, la Uisp fin dall'inizio ha chiesto un intervento dello Stato che si faccia carico delle relative tutele. Ma resta del tutto inevaso l'articolo 1 della stessa per ciò che riguarda la definizione degli ambiti di attività degli organismi sportivi e del Coni, ovvero **una nuova idea di governance per lo sport italiano**.

Non possiamo fare a meno di pensare che la perdurante assenza di un riferimento istituzionale nel nuovo governo sia il frutto di una scelta che è conseguente al clima che da lungo tempo si è registrato intorno alla riforma del sistema sportivo. E siamo assolutamente consapevoli del **passaggio delicato che bisogna attraversare in relazione all'eventuale nomina**.

Non ha certamente giovato la costante **resistenza del Coni al nuovo quadro normativo**, non si può giocare pervicacemente in difesa ripiegando l'opportunità di un rinnovamento a costanti tentativi di restaurazione senza mai porsi il problema di una eventuale autoriforma da noi spesso auspicata.

Tutto ciò ha personalizzato lo scontro e **raramente si è riusciti a parlare di sport**, di politiche pubbliche e di indirizzo che fossero prodromiche di un quadro normativo conseguente ad una necessaria modernizzazione di una cultura sportiva di stampo europeo.

Il nuovo governo del Paese, sotto la sapiente e autorevole guida del **Presidente Mario Draghi**, presentandosi al Parlamento per ottenere la fiducia, ha indicato molto bene la centralità del proprio mandato. Oltre al necessario impegno per sconfiggere la pandemia, rendere strutturale il Piano nazionale di ripresa e resilienza per entrare a pieno titolo nell'**Europa sociale e della solidarietà**.

Non sfuggirà allora che il Piano di lavoro dell'**Unione Europea per lo sport 2021-2024 fa riferimento alla promozione dell'attività fisica** lungo tutto l'arco della vita e prevede la cooperazione intersettoriale con le istituzioni competenti, a partire dalla scuola. Esorta a rafforzare la **ripresa e la resilienza** alle crisi del settore dello sport durante e dopo la pandemia ed indica la necessità di modifiche strutturali nel sistema sportivo.

Ecco perché **siamo distanti dall'eco delle schermaglie sull'autonomia del Coni**. Qui abbiamo a che fare con la vita di milioni di persone praticanti, la maggior parte delle quali dedite allo sport sociale, sovrastante nei numeri rispetto all'olimpismo e all'alta prestazione. È in **gioco soprattutto la sopravvivenza dello sport sociale**, di quelle realtà sportive di base che sono la vera ossatura del sistema sportivo italiano che invece pensa ancora di rinchiudersi nella propria torre d'avorio.

Allora ritorniamo a porre l'attenzione sui **sostegni economici necessari da parte del governo** per garantire la ripartenza dello sport, per rispondere al bisogno di salute che è si cura ma altrettanto promozione e prevenzione attraverso sani stili di vita.

**A tutto ciò dovrà corrispondere il profilo della futura delega istituzionale sullo sport**. Proprio per questo non ci sentiamo orfani di un riferimento. Per noi non è mai stata una sottovalutazione ma, auspichiamo, la speranza di un interlocutore o un'interlocutrice che sappia raccogliere tutte le istanze dello sport attraverso una visione che sia davvero rinnovata e di sicuro stampo europeo. La Uisp è convinta che il Presidente Draghi, al quale rinnoviamo gli auguri di buon lavoro, a lui e al suo governo, **saprà fare la scelta giusta**, poiché questi decreti non sono la fine di un periodo di riforme sullo sport, bensì ne rappresentano solo una tappa. *(di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp)*

## Shomèr ma mi-llailah? E' proprio il caso di chiederselo!

[Condividi](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Print](#)[WhatsApp](#)[Email](#)

**"Quanto resta della notte?": Manco cita una canzone di Guccini e chiede che la riforma dello sport sia completata. In linea con il programma europeista di Draghi**



LETTERA APERTA DI VINCENZO MANCO, PRESIDENTE NAZIONALE UISP

Abbiamo già avuto posizioni molto chiare sui decreti legislativi licenziati dal Consiglio dei Ministri, affermando che i temi affrontati rappresentano scelte importanti per le tutele a favore dei lavoratori sportivi, interventi sul professionismo femminile, l'abolizione del vincolo, l'ingresso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato e altri altrettanto rilevanti.

Tuttavia con l'approvazione dei provvedimenti legislativi sullo sport, che avranno bisogno di interventi correttivi per evitare che i costi ricadano sui lavoratori e sull'associazionismo sportivo, si attua una parte della legge delega 86/2019. Per garantire dignità al lavoro, la Uisp fin dall'inizio ha chiesto un intervento dello Stato che si faccia carico delle relative tutele. Ma resta del tutto inevaso l'articolo 1 della stessa per ciò che riguarda la definizione degli ambiti di attività degli organismi sportivi e del Coni, ovvero una nuova idea di governance per lo sport italiano.

Non possiamo fare a meno di pensare che la perdurante assenza di un riferimento istituzionale nel nuovo governo sia il frutto di una scelta che è conseguente al clima che da lungo tempo si è registrato intorno alla riforma del sistema sportivo. E siamo assolutamente consapevoli del passaggio delicato che bisogna attraversare in relazione all'eventuale nomina.

Non ha certamente giovato la costante resistenza del Coni al nuovo quadro normativo, non si può giocare pervicacemente in difesa ripiegando l'opportunità di un rinnovamento a costanti tentativi di restaurazione senza mai porsi il problema di una eventuale autoriforma da noi spesso auspicata.

Tutto ciò ha personalizzato lo scontro e raramente si è riusciti a parlare di sport, di politiche pubbliche e di indirizzo che fossero prodromiche di un quadro normativo conseguente ad una necessaria modernizzazione di una cultura sportiva di stampo europeo.

Il nuovo governo del Paese, sotto la sapiente e autorevole guida del Presidente Mario Draghi, presentandosi al Parlamento per ottenere la fiducia, ha indicato molto bene la centralità del proprio mandato. Oltre al necessario impegno per sconfiggere la pandemia, rendere strutturale il Piano nazionale di ripresa e resilienza per entrare a pieno titolo nell'Europa sociale e della solidarietà.

Non sfuggirà allora che il Piano di lavoro dell'Unione Europea per lo sport 2021-2024 fa riferimento alla promozione dell'attività fisica lungo tutto l'arco della vita e prevede la cooperazione intersettoriale con le istituzioni competenti, a partire dalla scuola. Esorta a rafforzare la ripresa e la resilienza alle crisi del settore dello sport durante e dopo la pandemia ed indica la necessità di modifiche strutturali nel sistema sportivo.

Ecco perché siamo distanti dall'eco delle schermaglie sull'autonomia del Coni. Qui abbiamo a che fare con la vita di milioni di persone praticanti, la maggior parte delle quali dedite allo sport sociale, sovrastante nei numeri rispetto all'olimpismo e all'alta prestazione. È in gioco soprattutto la sopravvivenza dello sport sociale, di quelle realtà sportive di base che sono la vera ossatura del sistema sportivo italiano che invece pensa ancora di rinchiudersi nella propria torre d'avorio.

Allora ritorniamo a porre l'attenzione sui sostegni economici necessari da parte del governo per garantire la ripartenza dello sport, per rispondere al bisogno di salute che è si cura ma altrettanto promozione e prevenzione attraverso sani stili di vita.

A tutto ciò dovrà corrispondere il profilo della futura delega istituzionale sullo sport. Proprio per questo non ci sentiamo orfani di un riferimento. Per noi non è mai stata una sottovalutazione ma, auspichiamo, la speranza di un interlocutore o un'interlocutrice che sappia raccogliere tutte le istanze dello sport attraverso una visione che sia davvero rinnovata e di sicuro stampo europeo. *(di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp)*

La Uisp è convinta che il Presidente Draghi, al quale rinnoviamo gli auguri di buon lavoro, a lui e al suo governo, saprà fare la scelta giusta, poiché questi decreti non sono la fine di un periodo di riforme sullo sport, bensì ne rappresentano solo una tappa.



## Covid e sport per tutti: “quanto resta delle notte”?

Se il campionato di Serie A va avanti nel silenzio degli stadi vuoti e della girandola di contagi che decimano a turno le squadre in questa emergenza uno dei settori più colpiti è lo sport.

In una lettera aperta rivolta a premier Mario Draghi il presidente della Uisp Vincenzo Manco sottolinea che “è in gioco soprattutto la sopravvivenza dello sport sociale, di quelle realtà sportive di base che sono la vera ossatura del sistema sportivo italiano che invece pensa ancora di rinchiudersi nella propria torre d’avorio”.

Secondo l’Unione italiana sport per tutti servono tutele ai lavoratori e alle associazioni per evitare il crac dei costi di questa crisi.

Serve attenzione sui sostegni economici necessari da parte del governo per garantire la ripartenza dello sport, per rispondere al bisogno di salute che è cura ma anche promozione e prevenzione attraverso sani stili di vita.

Dopo il ministro Spadafora la Uisp auspica un interlocutore o un’interlocutrice che sappia raccogliere tutte le istanze dello sport attraverso una visione che sia di sicuro stampo europeo: realizzare una nuova idea di governance per lo sport italiano.

Giuseppe Manzo giornale radio sociale

[Facebook](#)[Twitter](#)[WhatsApp](#)[Telegram](#)



*“Quanto resta della notte?”: Manco cita una canzone di Guccini e chiede che la riforma dello sport sia completata. In linea con l’eupeismo di Draghi*

LETTERA APERTA DI VINCENZO MANCO, PRESIDENTE NAZIONALE UISP

Abbiamo già avuto posizioni molto chiare sui **decreti legislativi licenziati dal Consiglio dei Ministri**, affermando che i temi affrontati rappresentano scelte importanti per le tutele a favore dei lavoratori sportivi, interventi sul professionismo femminile, l’abolizione del vincolo, l’ingresso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato e altri altrettanto rilevanti.

Tuttavia con l’approvazione dei provvedimenti legislativi sullo sport, che avranno bisogno di **interventi correttivi per evitare che i costi ricadano sui lavoratori e sull’associazionismo sportivo**, si attua una parte della legge delega 86/2019. Per garantire dignità al lavoro, la Uisp fin dall’inizio ha chiesto un intervento dello Stato che si faccia carico delle relative tutele. Ma resta del tutto inevaso l’articolo 1 della stessa per ciò che riguarda la definizione degli ambiti di attività degli organismi sportivi e del Coni, ovvero **una nuova idea di governance per lo sport italiano**.

Non possiamo fare a meno di pensare che la perdurante assenza di un riferimento istituzionale nel nuovo governo sia il frutto di una scelta che è conseguente al clima che da lungo tempo si è registrato intorno alla riforma del sistema sportivo. E siamo assolutamente consapevoli del **passaggio delicato che bisogna attraversare in relazione all’eventuale nomina**.

Non ha certamente giovato la costante **resistenza del Coni al nuovo quadro normativo**, non si può giocare pervicacemente in difesa ripiegando l’opportunità di un rinnovamento a costanti tentativi di restaurazione senza mai porsi il problema di una eventuale autoriforma da noi spesso auspicata.

Tutto ciò ha personalizzato lo scontro e **raramente si è riusciti a parlare di sport**, di politiche pubbliche e di indirizzo che fossero prodromiche di un quadro normativo conseguente ad una necessaria modernizzazione di una cultura sportiva di stampo europeo.

Il nuovo governo del Paese, sotto la sapiente e autorevole guida del **Presidente Mario Draghi**, presentandosi al Parlamento per ottenere la fiducia, ha indicato molto bene la centralità del proprio mandato. Oltre al necessario impegno per sconfiggere la pandemia, rendere strutturale il Piano nazionale di ripresa e resilienza per entrare a pieno titolo nell’**Europa sociale e della solidarietà**.

Non sfuggirà allora che il Piano di lavoro dell’**Unione Europea per lo sport 2021-2024 fa riferimento alla promozione dell’attività fisica** lungo tutto l’arco della vita e

prevede la cooperazione intersettoriale con le istituzioni competenti, a partire dalla scuola. Esorta a rafforzare la **ripresa e la resilienza** alle crisi del settore dello sport durante e dopo la pandemia ed indica la necessità di modifiche strutturali nel sistema sportivo.

Ecco perché **siamo distanti dall'eco delle schermaglie sull'autonomia del Coni.**

Qui abbiamo a che fare con la vita di milioni di persone praticanti, la maggior parte delle quali dedite allo sport sociale, sovrastante nei numeri rispetto all'olimpismo e all'alta prestazione. È in **gioco soprattutto la sopravvivenza dello sport sociale**, di quelle realtà sportive di base che sono la vera ossatura del sistema sportivo italiano che invece pensa ancora di rinchiudersi nella propria torre d'avorio.

Allora ritorniamo a porre l'attenzione sui **sostegni economici necessari da parte del governo** per garantire la ripartenza dello sport, per rispondere al bisogno di salute che è la cura ma altrettanto promozione e prevenzione attraverso sani stili di vita.

**A tutto ciò dovrà corrispondere il profilo della futura delega istituzionale sullo sport.** Proprio per questo non ci sentiamo orfani di un riferimento. Per noi non è mai stata una sottovalutazione ma, auspichiamo, la speranza di un interlocutore o un'interlocutrice che sappia raccogliere tutte le istanze dello sport attraverso una visione che sia davvero rinnovata e di sicuro stampo europeo. La Uisp è convinta che il Presidente Draghi, al quale rinnoviamo gli auguri di buon lavoro, a lui e al suo governo, **saprà fare la scelta giusta**, poiché questi decreti non sono la fine di un periodo di riforme sullo sport, bensì ne rappresentano solo una tappa.

*(di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp)*

The image is a screenshot of a fanpage.it article. At the top, there is a blue banner with the UISP logo on the left and the text "#STOPDISCRIMINATION LE DISCRIMINAZIONI NON SONO UN GIOCO, FERMALE!" in white and yellow. On the right side of the banner, there is a speech bubble icon with the text "SONO FATTI TUOI". Below the banner, the fanpage.it logo is prominently displayed. Underneath, there is a navigation bar with categories: ATTUALITÀ, POLITICA, SPETTACOLO, SPORT, INNOVAZIONE, CULTURA, DONNA, ROMA, MILANO, NAPOLI. The main article content features a large image of a soccer player in a blue jersey. The article title is "L'ultima frontiera del razzismo? Lo 'Zoombombing'. Ma combattere la discriminazione si può". Below the title, there are social media sharing buttons for Twitter, Facebook, and a comment count of 1,802. At the bottom right of the article, there is a red speech bubble icon with the text "SONO FATTI TUOI" and a small orange box with the text "Scopri tutto sulla campagna #SonoFattiTui Il 24 febbraio alle ore 18:00!".

*L'ultimo episodio è avvenuto il 10 gennaio: un gruppo antisemita ha fatto irruzione su una piattaforma online lanciando insulti durante la presentazione di un libro. Ma da quando è scoppiata la pandemia, a essere sotto attacco su Internet sono anche gli immigrati, i disabili, i "diversi". Nella "vita reale" la situazione non migliora: in Italia tre casi di violenza su quattro hanno ancora matrice razzista. Per combattere questo fenomeno viene in aiuto lo sport. Parola dell'Uisp, che da anni mette in campo progetti che aiutano a superare le barriere e favorire lo scambio e la conoscenza reciproca.*

*Si chiama "zoombombing" ed è l'ultima frontiera del razzismo online: persone non invitate fanno irruzione, da sole o in gruppo, in videoconferenze o incontri su*

*piattaforme internet e cominciano a insultare i partecipanti, impedendo loro di parlare, diffondendo messaggi discriminatori e condividendo immagini e video sessisti, transomofobici, inneggianti al fascismo e nazismo. L'ultimo episodio è avvenuto il 10 gennaio scorso, quando un gruppo antisemita ha interrotto la presentazione di un libro lanciando insulti razzisti. Prima era toccato a un convegno contro la violenza sulle donne. Ma a finire nel mirino degli hater sono anche le normali lezioni scolastiche o riunioni di lavoro, dove vengono diffusi messaggi di odio contro i "diversi": dagli immigrati ai disabili, passando per religione, nazionalità, disabilità e identità di genere.*

*Nella vita reale la situazione non migliora: se è vero che il 68 per cento degli italiani è ancora ben disposto nei confronti dei rifugiati ed è a favore del diritto all'accoglienza, è anche vero che, secondo l'Osservatorio Interforze per la Sicurezza contro gli Atti discriminatori (Oscad), nel nostro Paese ogni nove ore si registra un attacco razzista. Negli ultimi diciotto anni sono stati registrati 7.426 episodi di razzismo, tra cui 5.340 casi di violenze verbali, 901 aggressioni fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà e 1.008 casi di discriminazione. Un fenomeno in aumento: sempre secondo l'Oscad, se si guarda ai soli dati relativi alle violenze che hanno a che fare con razza, etnia, nazionalità o religione, si scopre che nel 2019 ne sono state denunciate 726, molte di più rispetto alle 494 di tre anni prima. Inoltre, si è registrato un aumento delle aggressioni fisiche (da 28 nel 2016 a 93), degli atti di vandalismo (da 5 a 10) e delle turbative della quiete pubblica (da 49 a 91). Sono però dati parziali, perché una gran parte degli episodi non viene denunciata e sui giornali finiscono i casi più eclatanti.*

*Come quello della donna brasiliana insultata da un negoziante di Torino perché non si esprimeva bene. Oppure le restrizioni previste da Comuni come quello dell'Aquila per la distribuzione dei fondi per l'emergenza alimentare durante la pandemia. Gli insulti ascoltati in un ospedale sardo, dove un medico ha pronunciato parole come «finalmente li mandiamo tutti a casa dai loro affetti» e «a loro bastano banane e sabbia». Le segnalazioni di cittadini cinesi vittime di offese a causa del coronavirus. Fino all'assassinio del giovane cuoco Willy Monteiro Duarte, pestato a morte il 6 settembre a Colleferro, nel Lazio. La frase pronunciata da un familiare degli assassini – «In fin dei conti cos'hanno fatto? Niente. Hanno solo ucciso un extracomunitario» – ha scatenato un'ondata di indignazione in tutta Italia. Così come ha infiammato i social la discussione in campo durante il derby di Coppa Italia Inter-Milan tra i calciatori Zlatan Ibrahimovic e Romelu Lukaku.*

*Nello sport nessun uomo è straniero*

*Ma un antidoto contro il razzismo c'è: la cultura, la conoscenza dell'altro che fa superare la "paura del diverso". Lo sport viene incontro a questa esigenza. Allenarsi e giocare insieme aiuta a superare le barriere, anche quelle linguistiche, e favorisce lo scambio e la conoscenza reciproca. Ne sa qualcosa l'Uisp, l'Unione Italiana Sport Per tutti nata nel 1948 con lo scopo di rendere lo sport accessibile a*

*tutti indipendentemente dalla condizione economica e sociale, che da sempre è impegnata contro il razzismo e che, nell'ambito del progetto "Pinocchio: Cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale"\* , finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e di cui Uisp nazionale è partner, ha avviato un percorso formativo nelle scuole, tra le Associazioni del Terzo Settore e le Associazioni Sportive Dilettantistiche di quattro città a Roma, Caserta, Genova e Bologna, con l'obiettivo di aumentare le conoscenze degli studenti, prevenire atteggiamenti e comportamenti razzisti e lavorare su pregiudizi e stereotipi.*

*«Attraverso lo sport», dice il presidente dell'Uisp Vincenzo Manco, «si può dare ai rifugiati lo spazio e il tempo di muoversi, entrare in contatto con altre persone e stabilire relazioni, riprendersi una dignità perduta, oltre al diritto umano di giocare». L'Uisp garantisce a tutti di fare attività sportiva, anche attivando iniziative ad hoc come la piscina al femminile di Torino, dove una volta a settimana entrano solo le donne, per consentire alle musulmane di praticare un'attività che altrimenti sarebbe loro preclusa. Oppure incentiva gli sport degli "altri", come il cricket e la pallavolo ecuadoriana.*

*E poi organizza progetti come il Calciastorie, in collaborazione con Lega Calcio Serie A: grazie alla partecipazione diretta dei club calcistici si è avviato un percorso formativo contro la discriminazione nel calcio nelle scuole medie superiori di quindici città italiane. Ma anche il progetto Sportantenne, al fianco dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, che ha consentito la raccolta dei dati su episodi di razzismo sfruttando la propria presenza su tutto il territorio nazionale. E poi l'Almanacco Antirazzista, una serie di iniziative sportive contro il razzismo tra cui i Mondiali Antirazzisti, che da 25 anni costituiscono un laboratorio interculturale che riunisce migliaia di giovani in una quattro giorni di sport, cultura e musica e possono essere considerati la più grande e più longeva kermesse di sport popolare contro il razzismo.*

*Nei mesi difficili della pandemia, in cui le attività sportive si sono dovute fermare a causa dell'emergenza sanitaria, l'Uisp ha collaborato al lancio dell'Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello Sport, grazie a un protocollo firmato con UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e l'associazione Lunaria.*

*\*Il progetto è realizzato in partnership da CEFA, A SUD, UISP, LUNARIA, ARCI Liguria, ARCI Caserta, Comune di Bologna, Area Nuove cittadinanze, inclusione sociale e quartieri, ARCS.*

continua su: <https://www.fanpage.it/studios/ultima-frontiera-del-razzismo-lo-zoombombing-ma-combattere-la-discriminazione-si-puo/>

<https://www.fanpage.it/https://www.fanpage.it/>

Il Sole 24 Ore Sabato 27 Febbraio 2021

LE NOVITÀ

## Oltre 10mila euro l'amatore diventa professionista

**Modifiche dal 1° luglio 2022  
Più tempo per l'abolizione  
del vincolo sportivo**

**Gabriele Sepio**

Approvazione quasi al limite per i decreti di attuazione della riforma dello Sport, per i quali il termine di scadenza era fissato per domani. Cinque i provvedimenti che hanno superato ieri il vaglio del Consiglio dei Ministri tra i quali spicca il decreto che rivede la normativa in materia di lavoro sportivo e che riconosce tutele giuslavoristiche/previdenziali per i lavoratori sta del

disegnato dal nuovo decreto, a partire dalla mancanza di criteri puntuali per inquadrare la figura del lavoratore sportivo all'interno delle diverse tipologie contrattuali. Senza maggiori precisazioni questo potrebbe condurre a non poche contestazioni dato il carattere notoriamente "atipico" del rapporto di lavoro sportivo, definito finora come un *tertium genus* rispetto al lavoro autonomo e dipendente (circolare INL 1/2016).

Altra novità è la figura dell'«amatore», che prende il posto dello sportivo dilettante con caratteristiche che richiamano, ma solo a tratti, la figura del volontario. Si associano a quest'ultimo per la

settore dilettantistico che di quello professionistico.

Viene introdotta formalmente la definizione di «lavoratore sportivo» in cui sono ricompresi soggetti quali ad esempio l'atleta, allenatore, direttore tecnico, sportivo e di gara che esercitano l'attività verso corrispettivo.

Con la possibilità che la stessa possa inquadarsi in un rapporto di lavoro subordinato o autonomo, anche nella forma di collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co).

L'operatività di queste modifiche è prevista, tuttavia, solo a far tempo dal 1° luglio 2022. Molte le perplessità suscitate dallo scenario

gratuità e spontaneità delle prestazioni che potranno riguardare anche lo svolgimento diretto dell'attività sportiva, didattica e formazione degli atleti. Contrariamente al volontario, tuttavia, l'amatore potrà ricevere anche premi e compensi occasionali oltre a rimborsi spese. Laddove questi superino l'importo di 10mila euro (ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del Tuir) la prestazione assumerà natura professionale. Restano, tuttavia, non poche perplessità in merito al possibile inquadramento tributario, in termini «professionali», per coloro che percepiranno premi occasionali oltre il limite.

Ulteriore novità, che ha suscita-

● **Classifica:** Francia, Galles 9; Inghilterra 6; Scozia 5; Irlanda 2; Italia 0  
 ● 4 punti a vittoria  
 2 punti per il pareggio  
 0 per la sconfitta  
 1 di bonus a chi segna 4 o più mete  
 1 di bonus a chi perde con 7 o meno punti di scarto  
 3 punti extra a chi vince tutte le gare

gliando la miseria di due punti di bonus. Non era mai successo. Non fosse che le relative franchigie, nel Pro 14 in corso, hanno vinto tutte le nove sfide - sei in trasferta - disputate contro Zebre e Treviso (con un punteggio medio di 37-15...). E che la Nazionale, oggi, ritrova il pro-

quale sono poi arrivati 10 k.o. (7 nei Sei Nazioni). Il computo totale degli scontri diretti è di 32-4 a favore dei Verdi (20-1 nel Torneo)

### Le maglie

Gli azzurri partiranno con lo stesso XV visto a Twickenham, con la conferma di Nacho Brex secondo centro e Monty Ioane all'ala. Ma in panchina ci sarà un'assenza pesante. Quella del pilone Danilo Fischetti, titolare mascherato tra gli emergenti

no indossato la maglia del club col quale hanno mosso i primi passi nel mondo ovale. Questione di orgoglio. Quello che servirà oggi per limitare l'Irlanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Benetton in vanospiti, negli ultimi rinunciavano di piazzare e, per alla seconda occadere, andava con Aki. Oggi (dalle 18.15), Zebre

## Varie: la novità

# Decreti sportivi approvati dal Cdm Tutele per il lavoro, vincolo abolito

Spadafora esulta, ma c'è pure chi è contrario: «Chi pagherà i costi?»

di **Valerio Piccioni**  
ROMA

**A**lla fine ce l'hanno fatta i cinque decreti "sportivi" nati dalla legge delega di un anno e mezzo fa. Ieri il Consiglio dei Ministri ha detto sì, un sì con postilla per la verità. I lavoratori "sportivi", senza differenza fra professionisti e dilettanti, avranno tutele previdenziali e assicurative, sarà abolito il vincolo, ci sarà una spinta per il professionismo femminile, arriverà anche una stretta per le misure di sicurezza sulle piste da sci, gli atleti paralimpici potranno entrare nei gruppi sportivi militari, una svolta che Luca Pancalli, presidente del Cip, accoglie con grande soddisfazione: «Provvedimento atteso da 20 anni».

Tuttavia è previsto un piano di differimento di alcune delle norme che sarà dettagliato nel prossimo decreto "sostegno" (ex ristori). Il comunicato del Governo indica la data del primo luglio del 2022 come punto di partenza per l'introduzione delle tutele del lavoro sportivo. Lo spirito del "differimento" è quello di poter anche correggere alcune norme. Bisognerà soprattutto capire la dimensione della platea dei destinatari, dividere in modo più chiaro il "lavoro sportivo" dal volontariato

**Paralimpici  
Vanno nei gruppi  
militari. Pancalli:  
«Norme attese  
da vent'anni»**

delle cosiddette "prestazioni amatoriali". Le proiezioni sul costo della svolta sono molto distanti fra loro: nella legge di Bilancio ci sono 100 milioni fino al 2022, per la Federcalcio l'impatto dell'estensione delle tutele è di 2 miliardi.

### Contenti e scontenti

Esulta l'ex ministro Vincenzo Spadafora: «Una bellissima notizia, sono commosso e non importa che non sono più il ministro dello Sport, ma che si sia portato a casa un risultato importantissimo. Ora pensiamo a ristori e aperture». Spadafora cita anche il suo predecessore Giancarlo Giorgetti, oggi ministro dello Sviluppo Economico e uno dei protagonisti della mediazione finale. Per i deputati 5 Stelle della commissione Cultura i decreti «sono una grande



**Le azzurre** Anche per le calciatrici i decreti sono un'occasione storica

occasione di riforma ancora aperta per superare le criticità». Il Pd - con Manuela Claysset e Stefano Vaccari - parla di «un passo importante per il riconoscimento dei diritti del mondo dello sport». Fratelli d'Italia, con Claudio Barbaro, la pensa al contrario: «Chi pagherà i costi della riforma?».

### Punto d'intesa

Interviene anche il presidente del Coni. «Un punto d'intesa fra le diverse posizioni è indispensabile - dice Giovanni Malagò al webinar dell'Us Acli - soprattutto in epoca di pandemia». Tranchant, invece, il giudizio di Gianni Petrucci, presidente del basket: «I decreti mettono in ginocchio uno sport già al collasso». E Cosimo Sibilia, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Un altro duro colpo al calcio di base». Per il sottosegretario allo sport che verrà (ancora non si sa quando) ci sarà subito un tema scottante da affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'06"

Sabato 27 Febbraio 2021 Il Sole 24 Ore

# Dal lavoro retribuito all'apprendistato come cambiano le attività sportive

## RIFORMA AL VIA

Approvati dal Cdm i decreti che attuano una parte delle novità varate nel 2019

Misure per semplificare la ristrutturazione e la creazione di nuovi stadi

**Marco Bellinazzo**

Per aggiornare almeno in parte la legge 91 del 1981 e varare una riforma organica dello sport ci sono voluti quasi tre anni e tre Governi. Ieri, dopo mesi di polemiche (nient'affatto sopite), il Consiglio dei ministri ha licenziato i cinque decreti (su sei, quello sui rapporti tra le istituzioni sportive, contenuto

nel Dl 5/2021, è in discussione al Senato) che attuano la legge delega approvata nell'agosto 2019 dal primo Governo Conte.

Molte e variegata le novità. La principale riguarda senz'altro la nuova definizione di «lavoratore sportivo» che supera la formalistica divisione fissata quarant'anni fa tra professionisti e dilettanti. D'ora in avanti ci sarà soltanto una distinzione tra l'«amatore» e il «lavoratore sportivo», ovvero «l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara che, senza alcuna distinzione di genere e indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico, esercita l'attività sportiva verso un corrispettivo». Il lavoro sportivo potrà essere svolto - se retribuito -

nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato o di un rapporto di lavoro autonomo, anche nella forma di collaborazioni coordinate e continuative». In questo modo si punta ad estendere agli ex dilettanti una serie di tutele previdenziali (con iscrizione alla gestione separata Inps) e assistenziali. Per quanto riguarda i giovani viene introdotta una disciplina dell'«apprendistato» per coniugare la formazione atletica con la preparazione professionale e favorire l'accesso all'attività lavorativa anche alla fine della carriera sportiva. Entro il 1° luglio 2022 invece dovrà essere abolito il «vincolo» sportivo e ogni forma di limitazione alla libertà contrattuale dell'atleta. Una misura che sta mettendo in allarme tutti i settori giovanili che temono di

essere saccheggiate dai talenti migliori dai club più strutturati a prescindere dal «premio di formazione tecnica» che pure la riforma riconosce. I decreti approvati ieri mirano poi ad agevolare il passaggio al professionismo per le atlete e a consentire agli atleti paralimpici di accedere ai gruppi civili e militari dello Stato, come ha rivendicato l'ex ministro dello Sport Vincenzo Spadafora.

Le associazioni sportive dilettantistiche, per le quali viene creato un registro nazionale gestito da Sport e Salute, potranno acquisire personalità giuridica, assumere qualsiasi forma societaria e distribuire in minima parte gli utili.

Viene inoltre introdotta una semplificazione delle procedure per l'ammodernamento di stadi e impianti. Nel documento di

fattibilità del progetto può essere previsto, tra le altre cose, «il pieno sfruttamento a fini commerciali, turistici, educativi e ricreativi di tutte le aree di pertinenza dell'impianto in tutti i giorni della settimana» e che nelle strutture con più di 16mila posti, da cinque ore prima dell'inizio delle competizioni e fino a tre ore dopo la loro conclusione, entro 300 metri dal perimetro dell'area, l'occupazione di suolo pubblico per attività commerciali sia riservata al club che le utilizza.

I provvedimenti licenziati ieri, infine, si concentrano sulla nuova e più ampia definizione operativa dell'agente sportivo (anche con una delega per fissare i parametri di calcolo dei compensi) e su misure dirette ad aumentare la sicurezza sulle piste da sci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to più di qualche malumore nel mondo sportivo, riguarda l'abolizione del vincolo sportivo. Si supera dunque il criterio secondo cui un atleta può svolgere attività sportiva agonistica solo per conto della società per la quale è tesserato. L'operatività della modifica, tuttavia, non sarà immediata, ma scatterà solo tra qualche anno.

Sarà in ogni caso possibile rivedere i contenuti dei decreti entro un termine massimo di due anni dall'entrata in vigore degli stessi. Una scadenza fissata dalla legge delega di Riforma dello sport (legge 86/19) per emanare eventuali decreti correttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La storia*

---

# Fango e camper Dovizioso riparte “Non penso ai milioni questa è la felicità”

---

*Dalla MotoGP al cross  
Uisp: “In Ducati non  
avevo rapporti buoni  
con una persona. Mi  
alleno più di prima,  
poi faccio grigliate  
con gli amici”*

---

---

**di Massimo Calandri**

Un sesto posto al mattino, un quinto nel pomeriggio. Ieri prima prova del campionato regionale Uisp di motocross a Rivarolo Mantovano. Una battaglia nel fango. E l'altra sera, che bella grigliata: gli amici di una vita, le risate. La notte ha dormito sul camper, parcheggiato nel prato accanto allo sterrato in provincia di Mantova. «Sono felice!». Andrea Dovizioso, campione. Gli altri piloti della MotoGp stamani partono per il Qatar: ci sono i test ufficiali, e a fine mese il via della nuova stagione. Lui, no. Si è preso un anno sabbatico, dopo 19 da protagonista sui circuiti di tutto il mondo: titolo iridato nella 125, 327 gp e 24 vinti, 103 podi, tre volte in lotta con Marquez fino all'ultimo respiro.

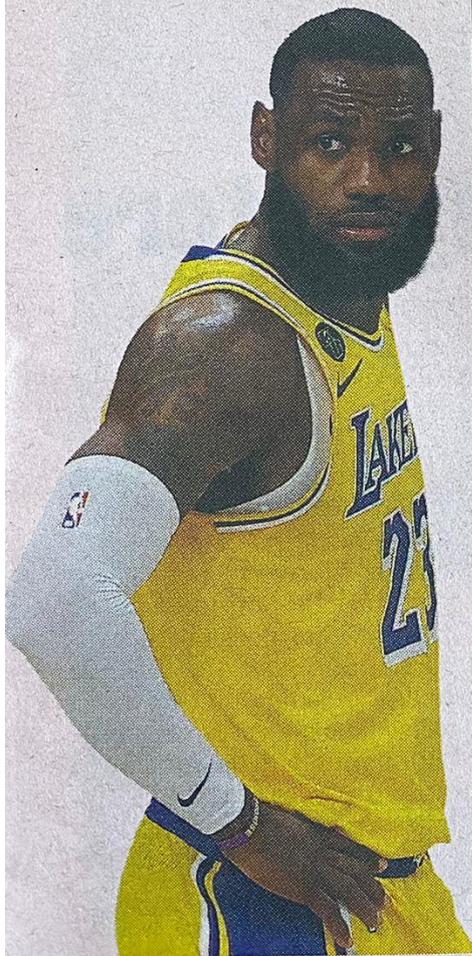
DesmoDovi. Tre mesi fa l'ultima corsa a Portimao, in agosto il successo al Red Bull Ring di Zeltweg con la Rossa. L'italiano più forte, dal 2010 ad oggi. «Sì, potevo giocare ancora il campionato. Però alla Ducati si era fatto tutto troppo pesante, avevo bisogno di serenità». Così ha deciso di fermarsi, nonostante delle offerte milionarie. «Sono fortunato, non ho bisogno di soldi. Ci sono cose più importanti, nella vita. Ma se mi propongono un progetto giusto e potrò tornare a battermi per il podio, nel 2022 sarò di nuovo in pista: perché no?». Adesso c'è solo il cross: le gare regionali in Emilia e dintorni, forse più in là un tentativo con i migliori italiani. Prossimo appuntamento a Castel San Pietro, provincia di Bologna. «È una cosa che sto prendendo molto seriamente, con questo sport non si

scherza: mi alleno anche più di prima. Diversamente, ecco». In un capannone a Forlimpopoli ci sono le sue nuove moto, la palestra e Yuri Naldini, che è meccanico, preparatore ed amico. «Il mio primo obiettivo non sono i risultati, no. Voglio godermi sino in fondo questa passione, prendermi tutto quel che dà. Respirare». Spiega che l'avversario più pericoloso si chiama 'arm-pump': la fortissima pressione che si prova sugli avambracci, guidando. «Dopo un po' fa così male che non hai più il controllo di gas, frizione e freno: devo lavorarci su, vincere

la fatica. Ed essere libero». Libero di assaporare pienamente tutte queste sensazioni. Parteciperà ai campionati muovendosi in camper e furgone. «Al volante ci sono io: e con gli altri della banda arriviamo lì la sera prima, ci facciamo una braciolata e magari un bicchiere di lambrusco. Però il mattino dopo si fa sul serio». La 'malattia' gliel'ha trasmessa il papà, Antonio, che a 66 anni continua ad aprire il gas e l'altra volta si è pure fatto male di brutto alle costole, ma poi è tornato in sella. «Il cross può essere molto pericoloso. Anche più della MotoGP». E le sensazioni? «Velocità, intensità, grip, elettronica: in MotoGP è tutto bellissimo. Però godi soprattutto se ottieni i risultati. Nel 2020 non sono arrivati. Non riuscivo a vivere in maniera tranquilla: in Ducati avevo rapporti buoni con tutti, tranne con una persona». L'ingegner Gigi Dall'Igna, dg del reparto corse. «Insisto: una persona. Il limite della moto era sempre lo stesso, da anni. Volevo dire la mia ma non venivo mai ascoltato». Che peccato. «Sì, ma adesso sono sereno». Meglio un quinto posto a Rivarolo Mantovano o a Jerez de la Frontera? «Meglio essere felici. Come me, oggi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Calcio e politica LeBron replica allo svedese

Ibra non approva l'impegno della stella Nba che risponde: «È buffo che proprio lui dica certe cose»



**L**os Angeles, che è stata casa di Ibra e lo è di LeBron, è una delle poche cose che hanno in comune. Oltre a essere due icone, due giganti dalla personalità straripante, sportivi ai massimi livelli oltre i trent'anni. Stop. Sul resto non si trovano: su parti talmente distanti che tra i due è nata una polemica intercontinentale. La storia inizia giovedì scorso con un'intervista di Zlatan, 39 anni, a Discovery Plus: «Lui (LeBron James, 36) è fenomenale per quello che sta facendo, ma non mi piace quando la gente che ha un certo tipo di status fa politica allo stesso tempo». La stella dell'Nba e dei Lakers ha un motto che è uno stile di vita,



*Nel 2018 parlò di razzismo in Svezia legato alle origini e al cognome*

**LeBron James**  
Los Angeles Lakers

«More than an athlete», più di un semplice atleta. Di recente ha espresso la sua solidarietà al movimento Black Lives Matter: come lui, molti altri campioni del basket americano. Ancora Ibra: «Io gioco a calcio perché sono il migliore a farlo, non faccio il politico. Intendo: fai quello in cui sei bravo, fai il tuo mestiere. Non altro: è il primo errore che fa chi diventa famoso».

## Risposta

La replica di LeBron è stata tempestiva. Dopo aver guidato i Lakers alla vittoria su Portland fa recapitare un messaggio a Milano: «Non c'è modo che io stia zitto di fronte alle ingiustizie e mi limiti allo sport, io sono parte della mia comunità e ho oltre 300 ragazzi nelle mie scuole che hanno bisogno di una voce e io sono la loro. Mi occuperò sempre di temi come l'uguaglianza, la giustizia sociale, il razzismo, l'assistenza medica e il diritto al voto. So quanto è potente la mia voce e la userò sempre per occuparmi di certe cose, nella mia comunità, nel mio Paese e in tutto il mondo». Poi la stoccata finale: «È buffo che lui dica queste cose, perché è lo stesso ragazzo che nel 2018 ha parlato di razzismo in Svezia legato alle sue origini e al suo cognome».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 1'34"

“  
Lebron è fenomenale, ma non mi piace quando chi ha un certo status fa politica. Fai quello in cui sei bravo, il tuo mestiere

IBRAHIMOVIC

”



REUTERS/DANIELI MASCOLO

**Ibrahimovic**

Zlatan Ibrahimovic, 39 anni, ha vinto campionati in Olanda (2) Italia (4) Spagna (1) Francia (4)

**James**

Lebron James, 36 anni, è l'unico ad aver vinto 4 titoli Nba con tre squadre (Miami, Cleveland e Los Angeles Lakers)



HARRY HOW / GETTY IMAGES NORTH AMERICA / ATP

“  
Non c'è modo che io stia zitto di fronte alle ingiustizie. Lui stesso nel 2018 ha parlato del razzismo subito in Svezia

JAMES

”

**LA POLEMICA**

# Ibra a Lebron: “Gioca e non far politica” Sfida sui doveri di un campione

di Emanuela Audisio

Escono tutti e due dal ghetto. Zlatan Ibrahimovic e LeBron James. Uno svedese, l'altro americano. Uno bianco e uno nero. Uno col pallone tra i piedi, l'altro con la palla tra le mani. Calcio e basket. Entrambi da ragazzi, vittime di pregiudizi razziali. LeBron senza padre (scappato), nato da una madre sedicenne, povera, a Akron, Ohio. Ibrahimovic, figlio di immigrati jugoslavi, cresciuto a Rosengård, quartiere di Malmö, dove l'86% della popolazione viene da fuori. Potrebbero essere dalla stessa parte. Tutti e due ce l'hanno fatta: carriera soldi fama. Entrambi rivendicano l'appartenenza alla bassa società, a quella trascurata, LeBron per otto anni non ha nemmeno avuto una casa, dormiva sui divani di chi lo ospitava. Invece no, uno si mette a sfidare l'altro, sul tema: il significato di essere campione. Anzi a duellare, a sputare fuoco è Ibra che dice davanti a una telecamera, senza false interpretazioni: «LeBron è fenomenale per quello che sta facendo, ma non mi piace quando la gente che ha un certo tipo di status fa politica allo stesso tempo. Se sei bravo a giocare, gioca e basta. Io a calcio sono il migliore, non mi metto a fare il politico». E se per caso non avete afferrato Ibra ribadisce: «Fai quello in cui sei bravo, fai il tuo mestiere. È il primo errore che fa chi diventa famoso». Quando si occupa di altro, è sottointeso. Insomma, non approfittarti del fatto di essere un'icona, pensa a segnare e urla lì la tua gioia.

Vuoi che LeBron, dopo aver segnato l'altra notte 28 punti (ci mancherebbe) contro Portland, non rispondesse a Zlatan? A torso nudo, molto tatuato anche lui, senza nessuna esitazione, guardando dritto nella telecamera: *«I'll never shut up about things that are wrong»*. Servisse la traduzione: «Non starò mai zitto davanti alle cose sbagliate». A tanto per

Ora ricordatevi che Ibra nel 2015, allora nel Paris Saint Germain, fece una campagna per il World Food Programme contro la fame del mondo. E si tatuò sul corpo cinquanta nomi di bambini. «Io sono conosciuto, in tanti mi seguono, ma ci sono nomi per cui nessuno fa il tifo: Carmen, Rahma, Antoine, Lida, Chheuy, Mariko. Ci sono 805 milioni di persone che soffrono la fame, tra loro tanti, troppi, bambini. Fai in modo che il mondo lo sappia». Non solo, ma quando nel 2018 LeBron approdò sulla costa del Pacifico in maglia Lakers, il tweet di Ibra fu chiaro, anche se vagamente megalomane: *«Now LA has a God and a King»*. Ora Los Angeles ha un dio e un re. Viva il regno dei forti, la monarchia dei migliori.

Thuram: “Zlatan ama provocare, ma non dimenticherà mai da dove viene”

ribadire che nessuno può a dire a LeBron come comportarsi: «Non c'è modo che io mi limiti allo sport. Io sono parte della mia comunità e ho oltre 300 ragazzi nelle mie scuole che hanno bisogno di una voce e io sono la loro voce. Mi occuperò sempre di temi come l'uguaglianza, la giustizia sociale, il razzismo, l'assistenza medica e il diritto al voto. So quanto

è potente la mia voce e la piattaforma da cui parlo e la userò sempre per occuparmi di certe cose, nella mia comunità, nel mio paese e in tutto il mondo». Più un applauso a Renee Montgomery, ex guardia dell'Atlanta Dream, diventata comproprietaria della sua ex squadra di basket nell'Wnba, società prima guidata da Kelly Loeffler, senatrice repubblicana, seguace di Trump, molto avversa a tutti i temi razziali. Infine una stoppata, una di quelle che ti toglie il pallone dalle mani e dai piedi, fatta così, con disinvoltura: «Scusate, ma Ibrahimovic non era quello che nel 2018 si lamentava di essere trattato male dalla critica, perché invece di avere un nome svedese come Svensson ne aveva uno straniero?». Sì sì, era il 2018 e Ibra giocava a Manchester, accusando la Svezia di un razzismo sommerso: «Appena sbaglio mi attaccano, con altri non succede, sono il migliore in assoluto, ma do fastidio». Se è per questo Jeremy Lin, di origini taiwanese, nove stagioni nell'Nba ha appena denunciato il razzismo subito dalla comunità asiatica negli Stati Uniti. «In campo, io gioco nella G-League, ormai mi chiamano coronavirus».

C'è gente come Ali, Tommie Smith, Hank Aaron, che non si è accontentata di essere brava solo nello sport e c'è chi come Martina Navratilova, Colin Kaepernick, Naomi Osaka gioca anche fuori dal campo. Cosa ne pensa Lilian Thuram, ex giocatore e scrittore (in autunno uscirà da add editore «Il pensiero bianco»), che ha creato una Fondazione che si batte contro il razzismo e la disuguaglianza? «Perché un giocatore non dovrebbe occuparsi di politica? Ognuno di noi lo deve fare, famoso e no, ricco e povero, tutti dobbiamo decidere una strada comune per vivere insieme. Ci sono i campioni che pensano a far divertire la gente e ci sono quelli che pensano di cambiare il mondo. A volte Ibra è così, mosso forse dalla voglia di mettersi sullo stesso piano di LeBron. Come a dire: siamo alla stessa altezza. A lui piace provocare, perché ama essere al centro dell'attenzione, ma credetemi, Ibra non dimenticherà mai da dove viene». Sanremo per Ibra e Casa Bianca per LeBron?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Articolo 21 *liberi di...*

*Il dovere di informare il diritto ad essere informati*

lunedì 1 Marzo 2021

## La militanza per i diritti civili e contro il razzismo è una grande occasione di rilancio dei valori dell'olimpismo

ARTICOLI DIRITTI

Ivano Maiorella

28 Febbraio 2021

### Condividi

0

Lo sport e i suoi campioni hanno responsabilità sociali? Oppure possono astutamente nascondersi nella neutralità di un ambiente che per molti decenni si è autoisolato? **Zlatan Ibrahimovic**, centravanti del Milan, è una palla di cannone, un fisico d'acciaio forgiato nel ghetto di Rosengard, periferia di Malmö, fuggito con il padre dalla guerra nei Balcani, cresciuto a pane, calcio e cemento. Ha quarant'anni, venti dei quali spesi nel calcio stellare, sempre più su, perché il pallone gli ha dato tutto: fama, riscatto, soldi. Una disciplina e un autocontrollo militare **gli hanno insegnato a star zitto**, a guardare soltanto la palla. In questi anni è risorto più volte.

E se intanto qualcosa nello sport incominciava a cambiare, a lui (e ad altri) non interessava. Il 2020 del lockdown è stato anche quello del *Live Black Matter*, le vite dei neri contano, le vite degli altri contano. Anche se per quelli come Ibra sembra contare solo la loro. Quando vieni dal ghetto non c'è granchè da scegliere, devi pensare a salvarti. E il microscopio del calcio gli è andato a pennello: non gli si chiedeva altro che giocare e di non distogliere lo sguardo dalla rete avversaria. E lui è un numero uno, il più forte. Così ha avuto sesso, sangue e soldi (cit. Giorgio Bocca), conquistati con sacrifici inumani.

E ora vagli a spiegare che lo sport è un grande fenomeno sociale, che i calciatori sono icone stellari, spesso loro malgrado. Un esempio di vita dentro e fuori dal campo, profili social nei quali molti ragazzi e tanta gente si specchia. **E se proprio non riesci a guardarti intorno** e a capire che un campione ha anche una funzione sociale, che ci sono battaglie come l'antirazzismo e i diritti civili per i quali vale la pena spendersi, che quello che ti succede fuori dal campo fa parte del gioco, se proprio non ci riesci, prova almeno a pensare **che tu sei grande anche perché il calcio** e lo sport sono grandi fenomeni multimediali e planetari. E qualcosa bisogna restituire: a volte basta solo allungare un po' lo sguardo e vincere l'indifferenza.

Perché è grazie a quelle telecamere sparse dappertutto che il calcio continua ad essere miliardario anche in tempi di crisi nera, per lo sport e per l'economia. E' grazie ai mille occhi e alle mille orecchie che ti ascoltano, ti scrutano e ti raccontano che sei salito così in alto. Tutto il mondo ha visto Ibra incornare **Romeru Lukaku**, centravanti dell'Inter, durante il derby di un mese fa, perso per 3 a 0 dalla sua squadra: *"Chiama tua mamma, vai a fare i tuoi riti voodoo di merda, piccolo asino"*, gli ha sibilato a brutto muso. Vicende di rancori mai rimossi e di procuratori, è stato scritto. Per carità, può

darsi, ma allora perché prendersela con l'impegno antirazzista di **LeBron James**, icona della Nba americana di basket: "Mi piace, tanto è fenomenale quello che sta facendo, ma non mi piace quando la gente che ha un certo tipo di status fa politica allo stesso tempo". Ibra è recidivo.

La cruna dell'ago da attraversare non è affatto facile, d'accordo. Ognuno la pensa a modo suo ma ritenere che la "politica" debba rimanere fuori dalla porta perché capace di **sporcare l'immacolato olimpo dello sport**, è sbagliato e pericoloso. La "politica" è tante cose e non va bene pigiare l'acceleratore del populismo per cercare consensi a vanvera, nello sport e nel suo isolazionismo. Non si possono intorbidire le acque con dichiarazioni ambigue: i giovani hanno bisogno di qualcosa in cui credere, da sempre. E lo sport ha il dovere etico di rispondere a tono, senza sorrisetti di sufficienza. **I signori dello sport del Cio** e dei Comitati olimpici nazionali lo sanno bene. L'olimpismo ha fatto politica nella sua storia, eccome. Con il ventennio fascista e nazista, con le Olimpiadi di Berlino nel 1936, con le epoche dei boicottaggi negli anni '80 e con il potere di far svolgere i Giochi olimpici in Paesi di dubbia storia e matrice democratica. Democratizzare il Cio, farne un vero esempio di fair play, aprirlo alla partecipazione di personalità di impegno per i diritti umani sarebbe per il Comitato Olimpico una grande occasione di rilancio, sostiene il professor **Patrick Clastres**, Università di Losanna, uno dei massimi storici dello sport nel mondo.

E allora? La militanza per i diritti civili e contro il razzismo è una grande occasione di rilancio dei valori dell'olimpismo, che deve smettere di immaginarsi isolato dal resto della società, come un ordinamento giuridico parallelo. Non è un caso se quest'anno nel referendum della Gazzetta dello sport, lo sportivo dell'anno 2020 sia risultato **Lewis Hamilton**, il pilota di F1 che ha smosso tutto l'ambiente e per primo si è inginocchiato dopo la morte negli Usa di **George Floyd**, soffocato dal ginocchio di un poliziotto. Al secondo posto c'era proprio **LeBron James**: due campioni e icone della militanza antirazzista. Per quanto riguarda Romelu Lukaku, è stato il primo giocatore di serie A ad inginocchiarsi ricordando Floyd durante la partita con la Sampdoria, lo scorso giugno. Nel settembre 2019, dopo i **cori razzisti** durante Cagliari-Inter, scrisse: "Il calcio è un gioco amato da tutti e non dovremmo accettare alcuna forma di discriminazione che possa far vergognare il nostro sport. Parole precise e un appello ai suoi colleghi: "In quanto calciatori dobbiamo essere uniti e prendere una posizione su questa questione, per far sì che il calcio resti un gioco pulito e divertente per tutti". Ibra, se ci sei, batti un colpo, perché uno è campione sempre o non lo è: hai il palcoscenico **del Festival di Sanremo** per farlo. E stavolta niente sorrisetti, please.



# La Sardegna passa in zona bianca, potranno riaprire anche palestre e piscine

Dalla regione fanno sapere che le riaperture saranno graduali. Si valuta anche se si potrà riaprire lo stadio ai tifosi

Pierfrancesco Catucci

28 febbraio - MILANO

Il **bianco** che colorerà la **Sardegna** a partire da **lunedì 1º marzo** ha un grosso valore simbolico per tutti gli appassionati di sport. L'isola, infatti, sarà la prima regione d'Italia in cui palestre, piscine e impianti sportivi al chiuso potranno tornare ad accogliere gli iscritti. Anche se **bisognerà attendere** le decisioni del tavolo a cui parteciperà anche il Comitato tecnico scientifico e le **ordinanze del presidente della Regione Salinas** per capire come e

quando sarà possibile riaprire, visto che si tratta della prima volta che una regione italiana è classificata nella fascia di rischio più bassa.

#### SOLO MASCHERINE E DISTANZIAMENTO

##### Commenta per primo

In attesa di capire quali saranno i **protocolli specifici** individuati di concerto dal governo e dal comitato tecnico scientifico, sulla base di quanto disposto a gennaio per le zone bianche, la Sardegna si prepara a mettere da parte le restrizioni previste per le zone gialle, arancioni e rosse. In attesa di indicazioni più chiare da Roma e delle ordinanze di Solinas, la Regione potrebbe dire addio al coprifuoco dalle 22 alle 5, quindi, con **bar ristoranti aperti anche a cena**, fermo restando l'obbligatorietà dell'uso delle **mascherine** al chiuso e all'aperto, il **distanziamento sociale** e i vari obblighi di **sanificazione**. Potranno riaprire anche **musei, teatri, cinema, palestre, piscine e scuole**. La Sardegna è arrivata a questo risultato perché per tre settimane consecutive ha avuto un Rt inferiore a 1 e un'incidenza di non più di 50 casi Covid ogni 100mila abitanti.

#### RIAPERTURE GRADUALI

**Le riaperture saranno graduali**, fanno sapere dalla Regione (per palestre, piscine, cinema e teatri si riflette sull'**8 marzo**), e potrebbe resistere anche il **coprifuoco**, seppur posticipato alle 23.30, a differenza delle altre regioni d'Italia in cui scatta alle 22. Dovrebbero restare vietati ancora per qualche giorno gli **sport di contatto** e il Cagliari sta cercando di capire se potrà tornare a ospitare alla Sardegna Arena mille **spettatori in tribuna** già nella sfida di mercoledì sera contro il Bologna. "Dobbiamo considerare questo riconoscimento come un motivo in più per mantenere alta la guardia contro il virus – commenta il presidente della Regione Christian Solinas – affinché lo sforzo non sia vanificato da atteggiamenti imprudenti. La zona bianca non rappresenta certamente un invito al 'liberi tutti', alla mitigazione delle precauzioni e delle norme di sicurezza; deve essere anzi interpretata da tutti noi come uno sprone alla massima responsabilità. Da questo risultato può scaturire una ripresa graduale di attività produttive che in questi mesi hanno sofferto danni gravissimi, fiaccando la nostra economia".



#### NELLE ALTRE REGIONI

Con le altre ordinanze firmate dal ministro della salute Speranza, a partire da lunedì 1° marzo saranno in **zona gialla** Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto; in **zona arancione** Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Marche,

Piemonte, Toscana, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Umbria; in **zona rossa** Basilicata e Molise. Nelle regioni gialle e arancioni potranno restare aperti i centri sportivi all'aperto per la pratica di sport individuali, fermo restando il divieto di uscire dal territorio comunale previsto nelle regioni arancioni, mentre in zona rossa dovranno restare chiusi. In zona arancione è consentito recarsi presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, solo del proprio comune o, in assenza, in comuni limitrofi "per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento". È invece "interdetto l'uso di spogliatoi interni". È inoltre "possibile recarsi in un altro comune, dalle 5 alle 22, per fare attività sportiva solo qualora questa non sia disponibile nel proprio comune (per esempio, nel caso in cui non ci siano campi da tennis), purché si trovi nella stessa regione. Inoltre è possibile entrare in un altro comune, purché tale spostamento resti funzionale unicamente all'attività sportiva stessa e la destinazione finale coincida con il comune di partenza". Più ampie le maglie in zona gialla, dove resta possibile "recarsi in un altro comune, dalle 5 alle 22, per fare attività motoria o sportiva in quella località, purché si trovi nella stessa regione o provincia autonoma. Si ricorda che, durante lo svolgimento dell'attività sportiva, è sempre necessario mantenere la distanza di almeno 2 metri dalle altre persone". Ed è chiaramente consentito recarsi nei centri sportivi in cui è possibile praticare sport individuali all'aperto.

di **Pietro Guadagno**  
MILANO

L'ultimo rinvio prima della volata finale. Come previsto, l'Assemblea di ieri non ha prodotto l'assegnazione dei diritti tv per il triennio 2021-24. Nella nuova riunione, da calendarizzare la prossima settimana, tutto lascia credere, però, che una scelta tra Dazn e Sky verrà fatta, con i primi che restano in netto vantaggio. La svolta dovrebbe offrirgli il ritorno di attualità della questione fondi. Che poi è la vera ragione dello sbarramento eretto anche ieri da 9 club medio-piccoli, guidati da Roma e Bologna. Dal Pino ha insistito, nonostante diverse resistenze, perché comunque venisse effettuata una votazione. E il risultato è stato: 11 voti a favore di Dazn e 9 astenuti.

**IN 7 CONTRO I FONDI.** Alla chiusura dei lavori, in una nota, via Rosellini ha annunciato che nella prossima Assemblea, «come richiesto da un qualificato numero di Società, sarà posta all'ordine del giorno anche l'operazione con il consorzio Cvc-Advent-Fsi». Insomma, sarà il momento del dentro o, più probabilmente, del fuori. Contro i fondi, infatti, resta un fronte di 7 società, vale a dire Juventus, Inter, Lazio, Napoli, Atalanta, Fiorentina e Verona. Per ragioni diverse, peraltro, visto che Juve e Inter, ad esempio, ragionano in prospettiva Superlega, mentre Lazio e Napoli non vogliono "consegnare" all'esterno la governance della Lega. Sette voti contrari, comunque, sono sufficienti per far decadere il progetto media-company, visto che per la futura bianca serve una maggioranza di 14. Che diventano 15 per approvare, invece, le modalità di distribuzione degli 1,7 miliardi che la cordata Cvc-Advent-Fsi destinerebbe

Ancora rinviata l'assegnazione sui diritti: si decide la prossima settimana

# Tv, Dazn ha più certezze Rientra anche Mediaset

Prima votazione, 11 club (e 9 astenuti) sono per Dazn  
Il Biscione e anche la Rai nuove potenziali variabili

in via Rosellini.

**DAZN GUIDA LO SPRINT.** Evidentemente, dipenderà dall'ordine degli argomenti della prossima Assemblea, ma se, come presumibile, verrà data la precedenza ai fondi, smarcato quel tema, si passerà ai diritti senza più effettive ragioni per non arrivare alla scelta. Ad oggi, l'ago della bilancia pende in maniera significativa dalla parte di Dazn. Tanto più che i club che si sono astenuti ieri non l'hanno fatto certo, o soltanto, perché sono dalla parte di Santa Giulia. È vero che i dubbi sull'opportunità di affidare tutto il campionato allo streaming non sono stati sgombrati, ma, senza più i fondi, diventerebbe automatico o quasi privilegiare l'offerta economicamente più vantaggiosa. Peraltro, la lettera con cui Eleven Sports ha spiegato i suoi piani per la realizzazione di una piattaforma ott per la trasmissione del campionato, che si affiancherebbe proprio a Sky, qualora venisse accetta-



Vicina alla soluzione la disputa sui diritti Tv 2021-2024. BARTOLETTI

**Sky rischia di essere scavalcata. Vicino il no ai fondi: sette club sono contrari**

ta la proposta da 750 milioni, non ha spostato gli equilibri. Anzi, ieri è stata soltanto accennata. A tenere banco, piuttosto, sono state comunque Dazn e Sky, che negli ultimi giorni si sono scambiate accuse reciproche, tanto da alimentare una serie di dubbi - qualcuno ha perfino

parlato di condizioni che invaliderebbero le proposte -, come spiegato anche nella nota della Lega: «Le offerte ricevute dagli operatori della comunicazione, dopo ulteriori disamine tecniche e giuridiche».

**MEDIASET E RAI.** Con l'assegnazione dei diritti a Dazn, che si prenderebbe tutte le partite (7 in esclusiva a giornata) per 840 milioni, si andrebbe ad un nuovo bando per il pacchetto 2, quello con le altre 3 gare in co-esclusiva. È confermato che via Rosellini vuole cambiare la configurazione del pacchetto, prevedendo che una delle 3 partite sia trasmessa in chiaro, così da alzare al massimo l'asticella. Santa Giulia, evidentemente, non potrebbe che rilanciare rispetto ai 70 milioni già offerti, potendo contare su Tv8 e Cielo per il chiaro. Ma la variabile che rischia di far saltare il banco per Santa Giulia si chiama Mediaset. Il Biscione, infatti, starebbe meditando un clamoroso ingresso nella partita, con conseguente rientro nel calcio pay. E per quanto riguarda l'eventuale gara in chiaro, occhio anche alla Rai. Insomma, il pericolo per Sky è di ritrovarsi accerchiata.

## LE OFFERTE SUL TAVOLO

<b>740</b>	Milioni
<b>266</b>	Gare in esclusiva (7 per ogni giornata)
<b>100</b>	Milioni
<b>114</b>	Gare in esclusiva (3 per ogni giornata)
<b>750</b>	Milioni
<b>380</b>	Gare in esclusiva (10 per ogni giornata)
<b>70</b>	Milioni
<b>114</b>	Gare in esclusiva (3 per ogni giornata)

©IPRODUZIONE RISERVATA

# Diritti tv, lo sport globale vale 50 miliardi all'anno

Marco Bellinazzo

La battaglia globale per i diritti media dello sport è sempre più accesa. Broadcaster, telco, giganti del web e fondi di private equity si fronteggiano per conquistare fette di un mercato florido, che vale circa 50 miliardi di dollari all'anno, e che grazie alla rivoluzione tecnologica è diventato trasversale e integrato.

Certo, anche nel settore media dello sport, il 2020 ha fatto registrare un calo del giro d'affari dovuto alla revisione al ribasso del deal ovvero alla concessione di sconti da parte delle Leghe che hanno dovuto sospendere la stagione e proseguita in stadi vuoti (è accaduto in Premier League e Bundesliga) o addirittura interromperla, come è in Francia con la Ligue 1 e negli Stati Uniti con la Major League baseball che ha cancellato più del 60% del match. Il valore dei diritti media è calato a causa dell'emergenza sanitaria tra il 10 e il 15%, con un effetto trascinato sulle rinegoziazioni in corso che potrebbe rallentare la crescita dei ricavi media per i prossimi tre anni. La corsa di questi ultimi che valevano circa 40 miliardi nel 2015 non dovrebbe tuttavia arrestarsi più tanto e secondo le previsioni degli operatori dovrebbe superare la soglia dei 60 miliardi dopo il 2024.

A subire le peggiori conseguenze del lockdown provocati dalla diffusione del coronavirus sono stati il baseball, gli sport universitari statunitensi, il golf (anche se il Pga Tour, il principale circuito Usa incremen-

terà sensibilmente i proventi dal 2022 grazie a nuovi accordi già sottoscritti), l'automobilismo (con Nascar e Formula 1) e il motociclismo (MotoGp) che hanno stravolto i rispettivi calendari.

Anche per il calcio ci sono stati tagli ai contratti tv, con entrate complessive generate lo scorso anno per circa 19 miliardi di dollari, in gran parte concentrate nel Vecchio Continente.

Ma a livello di leghe non sono quelle del calcio europeo le più ricche. La Nfl, la lega di football americano, infatti, è riuscita a salvare interamente la stagione 2020, che si svolge tra l'autunno e l'inverno, confermando introiti da diritti media per circa 8 miliardi di dollari. La Nba produce invece un giro d'affari media di 3,5 miliardi di dollari, mentre il baseball si deve "accontentare" di 2,2 miliardi e l'hockey su ghiaccio di 1 miliardo. Tuttavia Nfl, Mlb e Nhl vedranno saltare i loro ricavi televisivi spinti da nuovi contratti nazionali che nel prossimo triennio porteranno nelle loro casse oltre 5 miliardi in più. Gli Stati Uniti quindi si confermano il mercato dei diritti media più proficuo, con un valore nel 2020 di quasi 20 miliardi di dollari e con un crescente interesse del broadcaster, nuovi e tradizionali, per lo sport.

Un trend di cui spera di beneficiare la Premier League di calcio attesa a breve da un nuovo ciclo di vendita dei propri diritti. Dagli Stati Uniti, dall'Africa subsahariana e dall'Asia sono attesi risultati positivi (al netto della Cina, area tutta da decifrare adesso, dopo il ritiro della streaming tv del gruppo Suning) per compensare un

prevedibile calo dei diritti domestici. Nei paesi del Nord Europa (Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia), con Nordic Entertainment Group, la Premier ha appena siglato ad esempio un accordo per sei stagioni (il primo in Europa con un arco temporale non limitato ai tre anni imposti dalla Ue, grazie alla Brexit) che ha raddoppiato i proventi annuali dall'area (circa 430 milioni di dollari anziché 211).

In ogni caso la Premier League, causa Covid-19, lo scorso anno ha percepito in totale 3,8 miliardi di dollari perdendo oltre 300 milioni. Le altre principali Leghe del calcio europeo hanno ricevuto dai media assegni più bassi: la Liga si è fermata a 2,3 miliardi di dollari, la Bundesliga a 1,5 miliardi (dovendo rinunciare a circa 150 milioni) e la Serie A a 1,4 miliardi. A subire le conseguenze negative della pandemia è stata soprattutto la Uefa che oltre a dover rimandare di un anno l'Europeo per le nazionali ha visto decurtare i valori dei diritti media delle competizioni per club di oltre 500 milioni di dollari, dovendosi accontentare di soli 2,4 miliardi. Un motivo in più per ipotizzare la nascita post 2024 di una SuperChampions più remunerativa che assicuri specie ai top club premi di partecipazione più cospicui.

Come quelli che in proporzione percepisce nel subcontinente indiano il massimo torneo di cricket. La Indian Premier League si attende un nuovo incremento dei ricavi dopo che nel 2017 Star India (Gruppo Disney) ha acquisito per 5 anni i diritti per 2,5 miliardi di dollari con un incremento del 150% rispetto al precedente ciclo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sport, lingue, volontariato: gli hobby sbarcano all'esame

**N**ella seconda maturità formato Covid delle tante conferme e delle poche novità spicca il doppio debutto del curriculum dello studente. Oltre ad accompagnare il diploma finale e a certificare il profilo scolastico ed extrascolastico di uscita di ogni diplomato questo documento avrà un ruolo già durante l'esame di Stato. Nel personalizzare l'elaborato di partenza sulla materia d'indirizzo, la minitese voluta dal ministro Bianchi, ogni maturando potrà infatti attingere non solo alle altre discipline ma anche agli hobby e alle altre esperienze svolte nel tempo libero.

## Il modello da adottare

Arriva così al traguardo una delle innovazioni volute dal decreto legislativo 62 del 2017 e rimandata più volte. Il curriculum dello studente - stando al Dm n.88 dell'agosto scorso che lo ha regolamentato - deve riportare «i dati relativi al profilo scolastico dello studente e gli elementi riconducibili alle competenze, conoscenze e abilità acquisite in ambito formale e relative al percorso di studi seguito». Sulla base di un modello standardizzato allegato allo stesso decreto ministeriale e organizzato in tre parti. Nella prima, denominata "Istruzione e formazione" vanno indicate le esperienze scolastiche curriculari ed extracurriculari (crediti, corsi integrativi, esperienze di alternanza eccetera); nella seconda ("Certificazioni") vanno dettagliate le conoscenze lingui-

stiche e informatiche acquisite; nella terza ("Attività extrascolastiche") e ultima sezione vanno elencati gli hobby e gli interessi coltivati nel tempo libero. Si va dallo sport alla musica al volontariato.

## Il tassello che manca

Al netto dell'utilizzo che ogni ragazzo ne farà per arricchire la sua testina di partenza il curriculum va redatto con l'aiuto delle scuole che devono farsi

## LE TRE SEZIONI

### Istruzione e formazione

La prima parte del curriculum dello studente viene redatta direttamente dalla scuola e racchiude la carriera scolastica: crediti, esperienze di alternanza, corsi extracurriculari

### Certificazioni

Va gestita in tandem dalle scuole e dagli studenti e serve a dettagliare le eventuali certificazioni linguistiche o informatiche

### Attività extrascolastiche

È di competenza del singolo studente che può indicare le attività professionali, sportive, culturali o di volontariato svolte nel tempo libero. Ma la nota ministeriale con le Istruzioni per farlo è in ritardo

carico di compilare (in esclusiva) la prima sezione del documento e (in tandem con lo studente) la seconda. Agli alunni viene invece lasciata libertà d'azione sulla terza parte. Ma la nota ad hoc, preannunciata a settembre dal ministero dell'Istruzione per spiegare come farlo e attesa entro gennaio, non è ancora arrivata.

### **Le scelte degli studenti**

Per avere un'idea delle attività extrascolastiche che i maturandi hanno svolto e che potrebbero ora finire nel curriculum possiamo utilizzare l'ultima fotografia di AlmaDiploma. Dall'indagine sul profilo 2020 dei diplomati - che ha coinvolto 37mila ex studenti delle superiori - ad esempio emerge che un'esperienza lavorativa durante gli studi - prevalentemente stagionale o saltuaria - riguarda il 54,5% dei diplomati (il 63,6% negli indirizzi professionali, il 60,3% nei tecnici e il 49,7% nei licei). Più elevato invece il tasso di partecipazione alle attività sportive che è del 62,4 per cento (di questi, il 41,2% gli dedica almeno 7 ore a settimana): numeri da verificare con le palestre e le piscine chiuse da ottobre a causa della pandemia. Mentre dovrebbe essere andata meglio a quel 54,9% che ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra fotografare, suonare, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video o dipingere. E che ora potrà raccontare in sede d'esame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 marzo 2021 ore: 10:57

SOCIETÀ

RS

## Servizio civile, in una circolare le indicazioni per la selezione dei candidati

di Francesco Spagnolo



Firmata il 24 febbraio scorso specifica le misure da adottare nello svolgimento dei colloqui, sia in presenza che online, degli oltre 125mila giovani candidati. La preoccupazione di Csv Lazio e "Acque Correnti"

ROMA - Il sistema del Servizio Civile Universale (Scu) continua a fare i conti con gli effetti della pandemia. E se ormai **il 98,5% del totale dei giovani è tornato in servizio**, dopo le varie sospensioni in questi mesi dei progetti a causa degli effetti del Covid-19, ora sono le **selezioni dei futuri volontari** ad essere condizionate da questa situazione.

Il **24 febbraio** infatti il Capo Dipartimento per le Politiche giovanili e il SCU, Flavio Siniscalchi, ha firmato una nuova **Circolare contenente le misure da adottare nello svolgimento dei colloqui di selezione**, sia in presenza che online, degli oltre **125 mila giovani candidati** al Bando nazionale scaduto lo scorso 17 febbraio. "La Circolare - spiega il Dipartimento - fornisce le indicazioni in relazione sia alla prevenzione e protezione dal rischio di contagio da Covid-19 (in caso di prova 'in presenza'), sia al rispetto della normativa sulla privacy per il trattamento dei dati personali dei candidati (qualunque sia la modalità di realizzazione del colloquio)".

I nuovi obblighi si aggiungono a quelli già previsti dal Bando emanato lo scorso 21 dicembre, e sono stati **considerati "tardivi" da parte di alcuni enti** rispetto ai tempi di lavoro già programmati, tanto da portare alcuni di loro a scrivere alla Consulta nazionale del Scu. In particolare **Csv Lazio** e l'associazione **"Acque Correnti"**, con una lettera alla Presidente Feliciano Farnese dei loro rispettivi Responsabili del Scu, Claudio Tosi e Renato Perra, hanno voluto sottolineare come la Circolare **"equipari le selezioni del Servizio civile alle procedure previste per un Concorso Pubblico** trasformando in un sol colpo il 'colloquio' di selezione così come l'abbiamo chiamato e praticato tutti in questi anni in 'prova'. Inoltre, nel fare questo, introduce delle disposizioni sanitarie di evidente buon senso, definendole come doveri per gli enti selezionatori e trasformandole quindi in obblighi strutturali con un significativo appesantimento dell'intera procedura per gli enti accreditati, che non sono strutture pubbliche, ma appunto enti di varia natura che hanno presentato un loro sistema di selezione al momento dell'accreditamento e si sono impegnati ad operare con serietà e trasparenza all'interno di quella cornice".

I due enti laziali sottolineano in particolare come, prevedendo il tampone obbligatorio, le nuove indicazioni “carichino sui giovani aspiranti un costo e un obbligo stringente che può pesare e scoraggiare al colloquio in presenza, che è essenziale per registrare e considerare tutto il corpo di messaggi e linguaggi non verbali, che costituiscono la maggiore fonte comunicativa, soprattutto nel caso di giovani non necessariamente professionalizzati come nel caso del Servizio Civile”.

**Per Tosi e Perra la Circolare**, che dà anche tutta una serie di indicazioni stringenti sulle modalità di gestione online delle selezioni, “**non solo dà un colpo forte allo svolgimento di colloqui in presenza** che avrebbero facilitato una più profonda e reciproca interazione e conoscenza tra la proposta dell’ente e l’aspettativa del giovane, **ma indirizza l’intera procedura di selezione verso standard tipici delle procedure concorsuali e universitarie**, con evidente discriminazione per l’idea di inclusione e apertura per le fasce di giovani capaci, ma meno attrezzati nel dare il meglio di sé in questo tipo di situazioni”.

Nella lettera alla Presidente della Consulta i due enti chiedono anche che, alla luce di questa situazione nuova, si sviluppi una riflessione “soprattutto a partire dalla componente ‘giovani’ della Consulta. È dai giovani infatti – specificano - che ci sembra debba partire una difesa della specificità dell’educazione non formale insita nei valori dello SCU e ci auguriamo che su questi temi si possa sviluppare un dibattito ampio, visto anche lo svilimento di questi valori osservato nel periodo di promozione”. Il riferimento è al fatto che “più di un ente, nel pubblicizzare i propri progetti, ha puntato ad esempio sul solo appeal economico tacendo sull’impegno per gli altri e per la propria formazione civica. E purtroppo registriamo che diversi giovani si percepiscono sempre più come ‘vincitori di concorso pubblico’ piuttosto che come Operatori volontari impegnati in un percorso formativo ‘dell’imparare facendo’ e in un servizio in difesa dei Beni comuni e delle persone più fragili e vulnerabili”.

Per tutto questo CSV Lazio e “Acque Correnti” propongono “un momento di confronto urgente, promosso da Consulta e Dipartimento, ma allargato, per approfondire e rivedere questa impostazione anche alla luce dell’esperienza selettiva che ci terrà impegnati fino al 15 maggio”. “Ne sottolineiamo l’importanza e l’urgenza – concludono Tosi e Perra - perché **sentiamo di rappresentare un fronte diffuso, sensibile agli aspetti sostanziali dell’esperienza del servizio civile, che non possono essere affrontati con un mero approccio burocratico, ma necessitano di un dibattito ampio e approfondito**”.

*Istruzione, lavoro e imprenditoria*

# Tre strategie per le donne

di Linda Laura Sabbadini

**N**on c'è solo il problema delle 440 mila lavoratrici in meno rispetto a dicembre 2020. Un milione 300 mila donne sono a rischio, lavorano in aziende in particolari difficoltà per la crisi, secondo i dati Istat. Serve una svolta strategica, audace, lungimirante sull'occupazione femminile. Qualcuno si è mai accorto che avevamo un obiettivo europeo per il 2010 di un tasso di occupazione femminile al 60% e che lo abbiamo "bucato"? Qualcuno ha fatto qualcosa per perseguirlo successivamente al 2010? La risposta è no. Siamo al 48,5%. Anni luce dalla media europea del 64,5%. Il primo e fondamentale obiettivo che bisogna perseguire è la crescita dell'occupazione femminile. Buona occupazione, come dice l'Organizzazione internazionale del lavoro. Ci vuole un grande piano. Una strategia di breve, medio e lungo termine. Tre assi fondamentali.

Primo. Lanciare una grande offensiva culturale per rimuovere gli ostacoli all'accesso al lavoro legati agli stereotipi di genere e ai *gap* formativi delle ragazze rispetto ai ragazzi, soprattutto nelle materie scientifiche. Servono stanziamenti cospicui per misure contro gli stereotipi di genere nelle scuole per rendere normale che le ragazze accedano allo studio delle materie Stem come i ragazzi. Misure incentivanti di breve periodo che intervengano sull'abbassamento delle tasse universitarie, e misure di medio-lungo periodo, che partano dalle scuole primarie, con una impostazione più motivante dell'insegnamento delle materie scientifiche e dell'educazione finanziaria. E qui la creatività deve svilupparsi tra gli insegnanti.

Secondo. Rimuovere gli ostacoli all'accesso, alla permanenza in occupazione delle donne, alla carriera, rappresentati dal forte sovraccarico di lavoro familiare sulle loro spalle e che induce all'abbandono del lavoro dopo la nascita di un figlio. Il lavoro non retribuito delle donne nella cura di bambini, anziani e disabili, perlomeno per una buona parte, deve trasformarsi in lavoro retribuito, come è successo negli altri Paesi. Cominciamo subito dal

settore pubblico con un grande piano per le infrastrutture sociali, investendo e assumendo nei servizi per la sanità, per l'assistenza, per l'educazione (della prima infanzia, per il tempo pieno e l'insegnamento di sostegno specializzato). Individuando il fabbisogno di nuove professioni necessario. Usiamo anche i voucher per la cura come previsto in Francia.

Investire in questi settori induce forte crescita di occupazione femminile, perché le donne sono spesso maggioranza al loro interno e perché agisce da moltiplicatore. Diminuendo il sovraccarico di lavoro di cura si aumenta la probabilità di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro delle donne, ed al tempo stesso la cura ed il benessere dei cittadini. Agiamo anche sulla condivisione del lavoro familiare tra uomini e donne, aumentando il numero di giorni di congedo di paternità e la copertura economica dei congedi parentali. Terzo. Grande investimento nell'imprenditoria femminile attraverso migliore accesso al credito, spesso negato alle donne, incentivi, orientamento, formazione e affiancamento nei primi tre anni di vita dell'azienda, specie nei nuovi settori economici emergenti. Bisogna fare presto. Siamo in piena *she-cession*, recessione che colpisce più le donne. O si interviene massicciamente ora, o la nostra crescita non sarà inclusiva e aumenterà gli squilibri. Perché ricordiamoci che il vincolo degli investimenti del Pnrr al 57% in settori che favoriscono di più l'occupazione maschile può svantaggiare le donne. Tante associazioni lo denunciano, riunite in "donne per la salvezza" e tante altre. Servono contrappesi. Serve valutazione di impatto di genere. Le donne, in tante, a prescindere dall'estrazione politica lo richiedono. E contano, sono la metà del Paese.

*Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le Monde

**Sport dilettantistico: "Il modello economico di federazioni e club, che si basa essenzialmente su licenze e appartenenza, deve essere rivisto"**

TRIBUNA

Emmanuelle Bonnet Oulaldj

Funzionario federale

Quasi il 90% delle associazioni sportive francesi ha cessato la propria attività e il volontariato non beneficia di alcun aiuto di Stato, ricorda Emmanuelle Bonnet Oulaldj, capo di una federazione sportiva, in un forum al "World".

Publicato il 26 febbraio 2021 alle 13:08 - Aggiornato il 26 febbraio 2021 alle 13:11

**Tribuna.** Considerata un'attività non essenziale dalle autorità pubbliche, la vita associativa e sportiva sta affrontando una crisi senza precedenti: cessazione di un gran numero di attività, mancanza di sostegno e fiducia da parte delle autorità pubbliche, perdita della metà dei partecipanti, fragilità finanziaria. *"La mancanza di attività fisiche e sportive è una bomba a orologeria per la salute, soprattutto per i bambini, che aumenterà il rischio di patologie nel tempo"*, spiega il cardiologo sportivo François Carré.

**Articolo riservato ai nostri iscritti**

La crisi dovuta al Covid-19 oggi solleva la questione della sostenibilità di alcuni dei 180.000 club e 108 federazioni. Più fundamentalmente, la questione riguarda il diritto allo sport per tutti e i mezzi messi in atto per lottare contro disuguaglianze sempre maggiori.

Il mondo della cultura ha espresso la sua sofferenza di fronte alla crisi, quello dello sport è stato più discreto. Tuttavia, [quasi il 90% delle associazioni sportive ha dovuto interrompere la propria attività](#), soprattutto le piccole associazioni con un budget annuo inferiore a 50.000 euro. Secondo un sondaggio condotto tra i club federati dal Comitato Olimpico e Sportivo Nazionale Francese (Cnosf) nell'ottobre 2020, i dati erano già allarmanti: *"Su un campione rappresentativo di 36.000 club, c'è un deficit di entrate di uno. milioni di euro, di cui 260 milioni di perdita di contributi e 116 milioni di perdite "altre" (sussidi, partnership, ticketing, ecc.). "Con la mancata ripresa di un gran numero di attività nel gennaio 2021, il calo delle risorse è aumentato, per i club come per le federazioni nella loro diversità.*

Oltre alle disposizioni di diritto comune di cui hanno beneficiato le associazioni sportive datori di lavoro - disoccupazione parziale e fondo di solidarietà nazionale -, il Cnosf e l'Agenzia Nazionale dello Sport hanno rilasciato, nel 2020, 900.000 euro per aiutare le federazioni più colpite, a cui dovrebbero essere aggiunti 20 milioni di euro distribuiti dall'Agenzia nazionale dello sport nel 2021. Secondo l'Associazione nazionale dei funzionari eletti responsabili dello sport, *" la stragrande maggioranza delle comunità locali si è assicurata di mantenere (...) il proprio sostegno finanziario per questo 2020-2021 stagione a un livello identico o addirittura superiore (92%), con meccanismi di sostegno anche eccezionali (78,6%) "*.

## **L'accusa di Donald Trump: "I transgender stanno distruggendo lo sport femminile"**

Donald Trump ha dichiarato che gli atleti transgender uccideranno lo sport femminile. L'ex Presidente degli Stati Uniti, nel corso della conferenza dei conservatori americani, ha sottolineato il suo pensiero: "Dobbiamo proteggere l'integrità dello sport femminile costretto a competere con chi è nato biologicamente maschio".

"Gli atleti transgender faranno morire lo sport femminile". Fanno discutere le parole pronunciate da Donald Trump nel corso della conferenza dei conservatori americani (Cpac) ad Orlando, in Florida. L'ex Presidente americano, nel suo primo discorso importante da quando ha lasciato l'incarico, ha definito le atlete transgender come dei "maschi biologici" che distruggono i record segnati nei vari sport femminili.

Parole forti pronunciate probabilmente in riferimento alla politica di Joe Biden che spinge nella direzione di espandere le protezioni nei confronti della comunità Lgbtq (una sigla usata per indicare collettivamente la comunità Lesbica, Gay, Bisessuale e Transgender). "Distruggono gli sport femminili" ha tuonato Trump, sottolineando come le donne abbiano dovuto lavorare tanto per raggiungere un certo tipo di risultati. "I record che hanno resistito per anni e decenni vengono ora distrutti con facilità – ha detto Trump – Se questo non viene cambiato, lo sport femminile come sappiamo morirà e finirà".

Trump ha ricevuto un enorme giro di applausi e risate che provenivano direttamente dal pubblico del CPAC durante quella parte del suo discorso. "Penso che sia assurdo quello che sta succedendo – ha proseguito Trump – dobbiamo proteggere l'integrità dello sport femminile". L'ex Presidente degli Stati Uniti ha inoltre proseguito nel suo discorso, ricordando come le atlete in questo momento siano furiose a riguardo: "In questo momento sono costrette a competere contro chi è nato biologicamente maschio". Negli States stanno facendo molto discutere in questo momento le frasi sessiste contro i transgender pronunciate da Trump. L'aspetto che fa più specie, è legato soprattutto all'alto numero di applausi e di risate che hanno accompagnato le parole dell'ex Presidente nel corso della conferenza.



# Tavole da surf compostabili al 95%, ecco l'idea ecosostenibile di Alterego Surfboards

La startup sarda ha progettato e realizzato tavole da surf in sughero rivestito da una laminazione in basalto

Pierfrancesco Catucci

28 febbraio - MILANO

La crescente sensibilità verso i temi dell'**ecosostenibilità** ha portato molti brand operativi in tutti i settori, a maggior ragione nello sport, a interrogarsi sui propri prodotti e su quanto la loro produzione e smaltimento incida in termini di **rispetto dell'ambiente**. Poi c'è qualcuno che si è spinto anche oltre, realizzando prodotti con materiali quasi interamente riciclati o che possano in futuro essere riciclati o addirittura compostati. In questo filone si è inserita **Alterego Surfboards**, startup sarda fondata nel 2017 da un gruppo di executive e professionisti italiani appassionati di sport, outdoor, ambiente e innovazione. Nel giro di tre anni hanno studiato, realizzato e brevettato (per primi) **tavole da surf compostabili fino al 95%**.



TAVOLE DAL CUORE VERDE

**Commenta per primo**

Sin dalla nascita, infatti, Alterego Surfboards ha puntato alla produzione di tavole ad alte prestazioni in **sughero** e altri materiali avanzati a **basso impatto di CO2**. Si è arrivati quindi a realizzare una gamma di **tavole da surf per ogni livello di abilità**, che offrono flessibilità e

prestazioni con un “cuore” verde – senza compromettere le prestazioni del prodotto – grazie all’utilizzo di una tecnologia brevettata (Alterego **bi:o’cor:k technology**) unica nel suo genere e capace di risolvere un enorme problema ambientale. “Uno dei nostri obiettivi – spiega il general manager dell’azienda Alessandro Danese – è dimostrare che una produzione sostenibile e prodotti sostenibili sono possibili. Alterego ambisce a cambiare le regole e a **liberarci dei materiali che inquinano** l’ambiente utilizzando materiali eco-sostenibili, riciclabili, compostabili e non inquinanti. Questo è ciò che meritano i nostri surfisti e i nostri oceani, spiagge e coste. Abbiamo la responsabilità di preservare la natura”.

#### ALTEREGO BI:O’COR:K

La tavola compostabile al 95% è stata sviluppata grazie alla tecnologia Alterego bi:o’cor:k che ha portato diversi riconoscimenti nel settore sportivo a **Ispo Brandnew 2021**, la più grande piattaforma per le startup sportive in tutto il mondo. Bi:o’cor:k sta per bi:o (biologico) e cor:k (anima in sughero). Oltre ai due longheroni in sughero, l’anima della tavola è completamente ecologica e compostabile e, al posto della fibra di vetro, viene utilizzata una **laminazione in basalto**. Ciò rende la produzione ancora più sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse in relazione all’ambiente.



#### COME COMPOSTARE LA TAVOLA

La parte completamente compostabile della tavola è l’anima. Generalmente una tavola giunge a fine vita quando si rompe o subisce danni estremamente importanti. In entrambi i casi la soluzione è **delaminare** la tavola (letteralmente, staccarla dalla fibra di basalto resinata) e liberare l’anima compostabile. Questa procedura è piuttosto semplice, soprattutto quando la tavola è rotta, perché parte della delaminazione avviene spontaneamente durante il processo di rottura e comporta l’estrazione manuale del foglio di basalto. La coesione tra basalto, resina e il primo strato di anima compostabile (generalmente di spessore inferiore a 1 mm) permette di rimuovere la frazione non compostabile della tavola conservandone buona parte, e di spezzare il cuore (è come rompere il polistirolo) che quindi può essere inserito in una compostiera. La compostiera industriale, che presenta una combinazione di batteri e temperatura particolari, garantisce il tempo più breve per completare la distruzione (**6-8 settimane**), mentre quella domestica si conclude in 10-12 settimane.



## Nuova piscina a Viserba, parere favorevole del Coni

### Plauso dei rappresentanti dello sport e del nuoto cittadino

Sport

AA AĀ

Rimini | 07:48 - 01 Marzo 2021

I rappresentanti dello sport e del nuoto cittadino intervengono sulla questione della nuova piscina comunale di Viserba. Esprimono parere favorevole "ad un progetto che permetterà finalmente di avere una piscina all'altezza della città" dicono in una nota firmata da CONI - Comitato Provinciale Rimini, CIP Rimini, FIN - Sezione Rimini FINP, FIN Sezione Salvamento di Rimini, US Acli - Rimini, UISP Comitato territoriale Rimini APS, PGS Rimini, AICS Rimini, DLF Nuoto Rimini, Rinascita Nuoto Rimini, ASD Salvamento Nuoto Rimini. Oltre a condividere le linee progettuali e la scelta dell'area, la condivisione riguarda anche "l'iter che porterà alla realizzazione del nuovo impianto, **che ci fa sperare che dai progetti su carta all'inizio vero e proprio dei lavori non debba trascorrere ancora troppo tempo.** Questo percorso ci permette di confidare sul fatto che non dovremo attendere ancora molto prima di veder realizzata un'opera di cui la città ha urgente bisogno. L'auspicio infine è che anche nei mesi a venire possa proseguire questo importante e fruttuoso percorso di confronto con l'amministrazione."



# Carignano sostiene l'iniziativa dei

# gruppi di cammino

Di  
Martina Strobietto

1 Marzo 2021

[Facebook](#)[Twitter](#)[WhatsApp](#)[Pinterest](#)[Linked In](#)[Facebook Messenger](#)[Email](#)[Print](#)

## Il Comune di Carignano sostiene l'iniziativa dei gruppi di cammino, lanciata dall'Asd Danza Armonia di Beinasco.

Il **Comune di Carignano** ha concesso il patrocinio all'**Asd Danza Armonia** di Beinasco per la promozione dell'iniziativa dei "gruppi di cammino".

Con questo progetto si intende proporre delle **opportunità di [camminata](#) in compagnia** agli adulti carignanesi di diverse fasce di età, attività che la pandemia ha in parte ridotto, portando all'incremento della sedentarietà.

L'obiettivo generale è quindi quello di **migliorare il benessere fisico e psicologico**. La camminata infatti è un'[attività fisica](#) moderata e, in quanto tale, se svolta continuativamente nel tempo, aiuta a **prevenire diverse patologie**.

Inoltre, essendo praticata in gruppo, offre all'individuo un'**occasione di svago** e un **momento di aggregazione**.

I "gruppi di cammino" svolgeranno la propria attività sotto la **supervisione di tecnici** formati e qualificati dall'[Unione Italiana Sport Per Tutti](#) (UISP) e dal [Comitato Olimpico Nazionale Italiano](#) (CONI). Sarà garantito il rispetto **della normativa anti-contagio** da Covid-19.

A seguito del **tesseramento UISP** e della relativa copertura assicurativa, ogni iscritto sarà inserito all'interno di un **gruppo** specifico, definito sulla base del livello di allenamento individuale e sulla disponibilità oraria. Il costo dell'iniziativa è pari a 25 euro e comprende un corso di dieci uscite bisettimanali.

# In 234 corrono con l'Uisp contro il Covid e raccolgono 1.480 euro per l'ospedale

28 FEBBRAIO 2021

**castelfranco.** Un successo oltre ogni aspettativa. L'iniziativa lanciata dall'Uisp zona del Cuoio "Corri contro il Covid" ha visto la partecipazione di 234 persone, che tra il 13 e il 21 febbraio scorsi si sono cimentate in corse e camminate in base a diverse categorie. Tantissimi cittadini del territorio che hanno voluto mettersi alla prova e allo stesso tempo contribuire alla raccolta fondi in favore dell'area medica Covid dell'ospedale San Giuseppe di Empoli. Sono stati raccolti 1.480 Euro che verranno donati all'ospedale per sostenere le attività di medici ed infermieri impegnati a contrastare l'emergenza sanitaria in corso. Al reparto verrà donato anche un poster con le foto di tutti i partecipanti, realizzato grazie alla collaborazione con lo studio fotografico Fabiani Group. «Era la prima volta che promuovevamo un evento di questo tipo – spiega il presidente **Antonio Bottai** – e non credevamo di raggiungere un risultato così importante. Sono contento prima di tutto per la sensibilità che hanno mostrato le persone e per la voglia che tutti hanno messo, in un momento così difficile e nel quale si rischia di cadere nella rassegnazione. La promozione dell'attività motoria è da sempre la nostra missione, ma in questo caso c'era anche una motivazione benefica che ha reso tutto ancora più bello. Voglio ringraziare tutti i partecipanti, i nostri partner che hanno messo in palio i premi, i Comuni che hanno fornito il proprio patrocinio e che hanno preso parte direttamente con sindaci e assessori, l'Arci zona del Cuoio e il comitato Uisp Empoli Valdelsa».

“Corri contro il Covid” ha rappresentato un momento di condivisione virtuale del podismo e della corsa all'aria aperta. Ciascun iscritto ha ricevuto un pettorale e ha coperto un percorso a scelta tra 5, 10, 15 chilometri o mezza maratona correndo o camminando. Tutto si è svolto in solitaria e ognuno poteva tracciare la propria prestazione con un Gps o con un App dedicata. L'evento non era competitivo, ma ha previsto l'assegnazione di dodici premi estratti a sorte per ogni categoria. In totale sono stati 48 i premi messi a disposizione dai partner commerciali: RicoRunning, Siliano Running, Life Lab, EchoMedica, Conad e carrozzeria Di Gianni. L'estrazione è stata effettuata ieri. I vincitori verranno contattati dall'Uisp. —

# Camminando con la Uisp dona 330 euro a La Farfalla in memoria di Angelo Vitelli

di **Redazione** - 26 Febbraio 2021 - 15:44

GROSSETO – Una donazione da 330 euro all’associazione La Farfalla, in memoria di **Angelo Vitelli**. Gesto di generosità dell’associazione Camminando con la Uisp, per ricordare l’amico recentemente scomparso.

Angelo aveva soltanto 58 anni e da tempo era diventato una colonna dell’associazione. “Fin da quando abbiamo iniziato a camminare con la Uisp – spiega **Massimo Ghizzani**, vicepresidente del comitato e istruttore di fitwalking – è stato con noi, facendosi apprezzare per la sua passione, che lo aveva portato a diventare uno dei responsabili dell’attività, ma soprattutto per la sua umanità. Ci è sembrato doveroso promuovere una raccolta fondi tra i nostri iscritti per ricordarlo con un’azione concreta. Angelo mancherà a tutti noi”.





CONI

Comitato Regionale della **BASILICATA**

Assemblea Elettiva 2021

RAPPRESENTANTI **ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA**

Basilicata

Blog

## ASSEMBLEA CONI BASILICATA

Eletti i rappresentanti degli enti di promozione sportiva

26 Febbraio 2021 [redazione web](#)

Si è svolta nel pomeriggio odierno, presso la sede Coni Basilicata di Via Appia, l'assemblea elettiva 2021, dedita ad individuare i cinque rappresentanti degli enti di promozione sportiva del territorio regionale.

Presenti al suffragio i delegati lucani di undici delle quattordici realtà associative: Cafarelli Francesco (AICS), Caffaro Sandrino (ASC), La Carpia Angelo (CSEN), Laguardia Luigi (ASI), Lavanga Mimmo (CSI), Albinì Giovanni (MPS), Picerno Ferdinando (OPES), Saltarelli Angelo (PGS), Di Gioia Michele (UISP), Capalbi Giulia (ACLI), Ierardi Maria (ENDAS).

La votazione ha visto la fumata bianca nel primo scrutinio della seconda convocazione, eleggendo, in un clima di assoluta coesione dettata da incondizionata unità d'intenti, gli incaricati alla partecipazione attiva dell'assemblea regionale che si terrà il prossimo tredici marzo, dove verrà nominato il nuovo presidente Coni.

A formare la componente E.P.S. saranno i neo eletti Laguardia (ASI), Cafarelli (AICS), La Carpia (CSEN), Lavanga (CSI) e Di Gioia (UISP).

Le operazioni di voto e scrutinio si sono tenute nel meticoloso rispetto di ogni protocollo sanitario e normativa anti Covid 19.